



[Pocherighe # 131 – luglio 2018]

Privacy e responsabilità

Ante scriptum: in DUE PAROLE, risolviamo subito la PRIVACY.

Avrai ricevuto già molte email sul nuovo GDPR. Facciamo così: se ti fa piacere continuare a ricevere POCHERIGHE, rispondi a questa mail specificando nell'oggetto "CONSENSO".

Altrimenti rispondi nell'oggetto "CANCELLAZIONE".

È stato comunque bello stare insieme 😊

Privacy, lapidi digitali, comunicazione e responsabilità: tutto in DUE PAROLE (oltre il buone vacanze :-)

di Chiara Lucchini

Il sito dueparole.it sembrerebbe una delle tante lapidi digitali dimenticate nel web, uno di quei siti internet che nessuno va più a visitare. Se clicchi in alto, su "novità, scarica il giornale stampabile", puoi scaricare il giornale di maggio 2006. Dodici anni fa. Ma è davvero una lapide digitale perché non è più aggiornato, e quindi appartiene a quella categoria? Noi crediamo di no.

«Le parole sono fatte, prima che per essere dette, per essere capite: proprio per questo, diceva un filosofo: "gli Dei ci hanno dato una lingua e due orecchie".

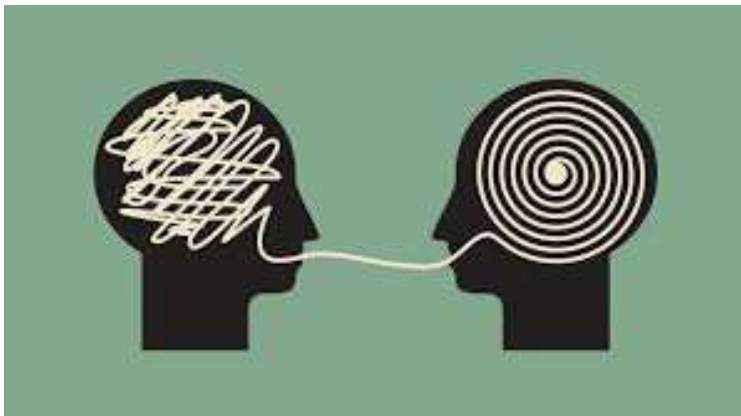
Chi non si fa capire viola la libertà di parola dei suoi ascoltatori.

È un maleducato, se parla in privato e da privato.

È qualcosa di peggio se è un giornalista, un insegnante, un dipendente pubblico, un eletto dal popolo.

Chi è al servizio di un pubblico ha il dovere costituzionale di farsi capire.»

Tullio De Mauro





[Pocherighe # 131 – luglio 2018]

Farsi capire. Essere chiari. Tutti dovremmo mirare alla chiarezza quando parliamo e quando scriviamo. Questo è un requisito soprattutto di tutti i discorsi che hanno una destinazione pubblica: politica, amministrativa, giuridica. Ma anche in altri ambiti: l'azienda, il welfare e la salute, il giornalismo, la scuola e l'università.

Ma parlare in modo chiaro non è facile. È necessario uno sforzo.

Formulare un'affermazione comporta un impegno di verità e di correttezza nei confronti dei destinatari. La verità: è questo il parametro fondamentale per valutare i discorsi. Verità come opposto di malafede, falsità, manipolazione. Questo ci richiama al tema del potere delle parole e della responsabilità che comporta usarle.

La cura delle parole è un presupposto fondamentale nella comunicazione tra le persone, a partire dalla comunicazione politica. Le parole devono essere precise. E il parlare impreciso è un problema dei nostri tempi, che vedono una perdita di aderenza delle parole ai concetti e alle cose. Come azzardare la parola "dignità" al primo decreto di un nuovo Governo. O come scrivere un tweet che dice "Abolire il reato di tortura che impedisce ad agenti di fare il loro lavoro", per poi modificare il tweet e parlare genericamente di "modifica" del reato.

E la stessa nuova normativa sulla privacy, il GDPR che sta intasando le nostre caselle di posta elettronica per chiederci consensi e autorizzazioni. A molti forse non è nemmeno tanto chiaro a cosa stanno dando l'autorizzazione. E mettendosi nei panni di professionisti e aziende: nuovi adempimenti obbligatori e fondamentali e relative sanzioni (pesantissime) in caso di violazione. E nuovi costi, ma è la Legge e la Legge va rispettata. Per un tema così delicato come la privacy, che comporta un impegno così gravoso, una maggior semplicità da parte di chi scrive le leggi sarebbe auspicabile. È questione di responsabilità. La responsabilità di farsi capire.

Parlare e scrivere oscuro è più facile, perché la chiarezza presuppone il pensare chiaro e pensare chiaro costa fatica.

Per altri il problema è diverso. Ricordiamo ancora Tullio De Mauro, che citava un vecchio proverbio napoletano: «e pparole 'e ssape, ma nun 'e ssape accucchià» (ovvero: le parole le conosce, ma non le sa accoppiare). «Questo», concludeva, «si può dire di parecchie persone impegnate nella comunicazione pubblica in Italia. Sanno (forse) parole rare, ma le usano malamente, senza spiegarle».

Noi oggi, nel luglio del 2018, abbiamo tratto uno spunto da dueparole. E ci piacerebbe continuare a ispirarci a questo sito, a partire dalla pagina "Informazioni". Per esempio: **"Con quali criteri sono scritti i testi di dueparole?"** I testi di *dueparole* sono scritti utilizzando in modo consapevole e sistematico criteri di *scrittura controllata*. I criteri principali della scrittura controllata sono: la brevità dei testi, la semplicità delle frasi, la scelta di parole più comuni della lingua italiana e perciò note alla quasi totalità dei parlanti. Molto curata è anche l'organizzazione logico-concettuale dei testi."



[Pocherighe # 131 – luglio 2018]

Forse non è una lapide digitale: questo sito vive al di là degli aggiornamenti per quello che c'è scritto, per il messaggio che trasmette e che è ancora utile e attuale.

Buona estate,
con l'invito a leggere, ad ascoltare, a capire e a farsi capire.
Ci rivediamo a settembre.

Post scriptum: ti chiediamo scusa per l'insistenza, se NON VUOI continuare a leggerci, rispondi a questa mail specificando nell'oggetto "cancellazione", ma se decidi di restare con noi, abbiamo ancora tanto da RACCONTARCI col PIACERE di farlo. E a breve due nuove RICERCHE di PALESTRA 😊
